

Ferrara

Cultura e spettacoli

I segni e i colori della memoria, in mostra le opere di Zanellato

A tre anni dalla scomparsa del pittore ferrarese una esposizione a Modena visitabile fino a oggi

A tre anni dalla scomparsa del pittore Alfredo Zanellato, la Space Gallery di Modena gli ha dedicato un vernissage. I segni e i colori della memoria, inaugurato il 20 gennaio, che rimarrà in parete fino a oggi. Sono in mostra 27 interessanti dipinti che, nelle intenzioni delle curatrici, le figlie del Maestro, Ester e Elisabetta, riportano all'attenzione di un vasto pubblico "I segni e i colori" di un Artista ferrarese della cui opera hanno scritto i nomi più prestigiosi della critica d'arte: Renato Sitti, Remo Brindisi, Raffaele de Grada, Carlo Munari, Franco Solmi, Renato Gutuso e Cesare Zavattini, per citarne solo alcuni. Che in Zanellato fosse latente il fuoco sacro della pittura se ne accorse precocemente Mimi Quilici Buzzacchi, che lo volle, poco più che ventenne, suo ospite a Roma, affinché potesse partecipare a un concorso bandito dall'Accademia di San Luca. Aveva intuito che le radici di Zanellato affondavano profondamente nelle silenziose atmosfere di quella parte del nostro territorio, troppo spesso dimenticata, in cui scorrono le ultime acque del Po, prima di farsi maree. Nel 2018, la città di Mesola, orgogliosa dell'opera del suo famoso concittadino, ha voluto onorarlo



Alfredo Zanellato è scomparso nel 2021

ospitando una mostra di oltre duecento opere nel Castello Estense. Una ricchissima antologica da noi presentata, che ha consentito di partire dalla rivisitazione delle opere lodate da Renato Sitti, nel lontano giugno 1959, quando Zanellato mostrava timidamente le sue prime tele nelle salette della Galleria "Cairolì" a Ferrara: «...opere fresche e piacevoli, tanto entusiasmaticamente realizzate da donarci spesso il senso, sia pure provvisorio, dell'inedito... Ricordiamo "La giostrina", dove un arioso clima di paese si fonde garbatamente con un richiamo appena accennato di nostalgia». Una pittura che sembrava aver trovato il suo corrispettivo letterario nella poesia delle cose umili di Corrado Govoni ma che, crescendo, si è arricchita di altri te-

mi senza tradire la propria vocazione. Dagli oggetti poveri, riposti su umili assi, scaffali sospesi contro muri intonacati e allisciate da grezzi frattazzi, dalle case diroccate che raccontano di miseria e sofferenza, Zanellato è passato al tema dei "nidi". Intrecciati nei canneti o sui rami degli alberi, i nidi si fanno metafora della casa, della famiglia, quella famiglia la cui serenità era stata spezzata dalla precoce morte della madre, quand'era ancora bambino.

A questo dolore si aggiungerà quello per la triste sorte della sorella, ammalata di un male incurabile, che visse tutta la vita in una casa di cura, mai abbandonata dal fratello. Nuovi protagonisti dei suoi racconti pittorici sono poi le "sedie", simbolo dell'ospitalità, che Alfredo raffigura spezzate, aggrovigliate, a significare il mutare del sentire della società. Per descrivere il proprio mondo poetico, che non riesce più a contenere nello spazio di una sola tela, Alfredo Zanellato ricorrerà al polittico, che gli consente una narrazione per capitoli. È premuto dalla necessità di dipingere su grandi tele, come ad esempio, in Avvenimento (Nubi), 1987-1988, dove prefigura un mondo in rovina. Il tema si sviluppa su cinque pannelli, 110 x 70 centimetri. Superata questa fase pessimista, riapproderà a visioni più serene, in cui i veri protagonisti tornano a essere il colore e il disegno, nei quali si rivela, ancora una volta, un vero Maestro.

Galeazzo Giuliani